

Monumento dei Concordi di *Marco Weng* (1B, a.s. 2007- 08)

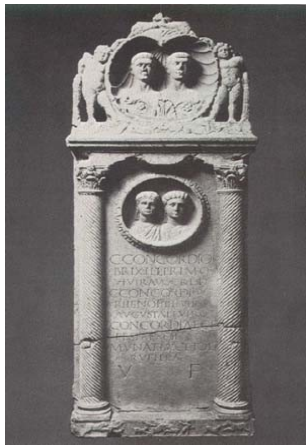


Oggi siamo usciti con la prof. Fochi, la prof. Bartoli e Cristina. Siamo andati ai giardini pubblici a vedere un monumento del 1° secolo d.C., che era una tomba.

Il monumento è stato trovato a Brescello, tutto a pezzi nel 1929 vicino al fiume Po.

Il direttore del museo di Reggio Emilia decise di spostare il monumento nei giardini in mezzo alla natura, perché a Brescello non c'era un bel posto dove metterlo.

È fatto di marmo, mentre la parte inferiore, coperta dai cespugli, è di mattoni fatti di terracotta a mano.



Nel monumento vengono rappresentate 4 persone: in alto a sinistra è raffigurato Concordio Primo, a destra Concordio Reno e più in basso a sinistra Concordia Festa, accanto a Munazia Rufilla.

Il primo era l'ex padrone, il secondo il marito di Munazia Rufilla. Le due donne sono la figlia (Concordia Festa) e la madre. La figlia rappresentata a sinistra aveva i capelli più alla moda, mentre la madre a destra aveva i capelli a onda.

La madre ha voluto dedicare il monumento alla propria famiglia e all'ex padrone.

La signora era stata una schiava, che a un certo punto era diventata libera.

Sul monumento, più in alto di tutto, ci sono 2 delfini con le code intrecciate perché i romani credevano che questi animali fossero simboli di salvezza.

Ai lati dei ritratti ci sono 2 personaggi nudi con le fiaccole rivolte verso il basso per indicare che la vita si

spegneva.

Alla base dell'iscrizione c'era una scritta "V F", che significa fatta da viva.



Ancora più in basso ci sono delle figure che rappresentano le 4 stagioni. La prima figura è la primavera con i fiori in testa, vicino a destra, c'è l'estate con la tunica e con una ghirlanda di spighe di grano, poi c'è l'autunno con i grappoli d'uva in testa e infine l'inverno tutto imbottito.



Alla destra e alla sinistra delle 4 stagioni è

rappresentato un giovane persiano, Attis che si era innamorato di una dea e che si era suicidato per lei. La dea per compassione lo resuscitò.



Sopra al pilastro con Attis c'è un vaso simile a quelli che contenevano le ceneri dei morti cremati, ma questo è solo decorativo. I romani utilizzavano soprattutto il rituale funerario della cremazione, cioè i defunti venivano bruciati e le loro ceneri erano raccolte dentro a vasi. I parenti poi scavavano buche e ci mettevano gli oggetti dei propri defunti.

Dietro il monumento c'è molto spazio con intorno delle panchine bianche dove sederci. Questo spazio riproduce quello in cui andavano i parenti a trovare i propri defunti. Qui si sedevano per mangiare e bere: in questo modo era come stare insieme a loro.

A me è piaciuto molto andare ai giardini a vedere questo monumento trovato a Brescello per conoscere un po' i monumenti che ci sono nella mia città, per me è stato interessante.

